

Programma

W. Amadeus Mozart **Sinfonia n° 1** in mi♭ maggiore Kv 16
(1756-1791) Allegro molto -Andante – Presto (1764)

W. Amadeus Mozart **Concerto in si♭ maggiore per fagotto
e orchestra** Kv 191
Allegro -Andante ma adagio- Rondo, Tempo di Menuetto
(1774)

C. Ditters von Dittersdorf **Sinfonia** in re maggiore
(1732-1809) Allegro-Andante-Minuetto-Vivace

Note di sala

Che a otto anni di età un fanciullo potesse soltanto pensare di comporre una sinfonia orchestrata in più tempi che ricalcasse il meglio della produzione del tempo, sembra una chimera solo se il musicista in erba non si chiamasse **Wolfgang Amadeus Mozart**. L'ambizione del padre Leopold (1719-1787), convinto di aver ricevuto dal Padreterno un figlio meritevole di essere riconosciuto ovunque come genio precoce e già affermato in patria, lo consiglia di lasciare la noiosa Salisburgo del tempo per i grandi centri europei dove i fermenti delle creazioni artistiche avevano casse di risonanza indiscutibili. Dal giugno del 1763 al dicembre 1766 saranno tre anni e mezzo di "esilio volontario" con esibizioni del prodigioso fanciullo e della sorella maggiore Nannerl al clavicembalo e lui con pari perizia anche al violino, a deliziare i palati fini di Parigi, Londra, Den Haag (Rotterdam) e l'Aja. E Leopold, per dimostrare che il suo ruolo non era paragonabile a quello di uno che sfruttava il talento dei figli come fosse quello di scimmiette ammaestrate di un circo equestre, poteva avvalersi anche del fatto che Wolfgang interpretava musiche sue, composte di volta in volta da eseguire da solo o in duo con la sorella. A Londra, stimolato dalla presenza di compositori come Johann Christian Bach (1735-1782), uno dei figli del grande Johann Sebastian, e Carl Friedrich Abel (1723-1787), Amadeus si scopre pronto anche a cimentarsi con l'orchestra classica, formazione ormai grandemente apprezzata dal pubblico e destinata a diventare l'oggetto privilegiato dei grandi compositori del futuro. La **Sinfonia n°1 in mi♭ magg. (K.16)** nel catalogo di **Ludwig von Köchel** (1800-1877) scrittore, musicologo austriaco,

autore della cronologia fondamentale delle composizioni mozartiane) si inserirà in questo clima di perizia compositiva e ricerca di nuovi orizzonti espressivi. Non traggano in inganno la brevità della sua durata, con soli tre movimenti (invece dei quattro consueti) e la sobrietà dello strumentale (archi, oboi e corni); c'è già molto. fra le righe, del genio che tanti amano sia per i suoi slanci luminosi che per le sue insinuanti malinconie esistenziali dalle quali Amadeus non è esente, come tutti i comuni mortali. La parabola delle sinfonie mozartiane si chiuderà nel 1788 a Vienna con la grandiosa "Jupiter" K.551, la quarantunesima della serie.

È a Salisburgo, invece, che vede la luce il **Concerto in si♭ magg. per fagotto e orchestra K.191** che ha come protagonista lo strumento della famiglia dei "legni" dal suono caldo e dai caratteristici incisi grotteschi. Anche in questo caso l'orchestra è sobria e dialoga con il solista nello schema ormai consolidato dei tre movimenti, con quello centrale non troppo rallentato e il terzo conclusivo sottolineato dal ritmo di un minuetto sobrio ed elegante; e non potrebbe essere altrimenti se si pensa che siamo negli anni a cavallo tra metà 1774 e inizio 1775 quando, conclusi i viaggi in Italia e consolidata la sua fama ormai universale, bisogna riadattarsi alla vita, piacevole sì ma monotona, di una Salisburgo dominata dalla greve dinastia dell'arcivescovo Colloredo. Qualche puntata a Monaco dà la possibilità a Mozart di conoscere il barone Thaddäus von Dürnitz pianista ma, soprattutto, fagottista dilettante e virtuoso che gli commissiona il concerto in programma che sarà l'unico scritto con il fagotto solista. Lo stesso barone, evidentemente soddisfatto, sarà anche il destinatario, sei mesi dopo, di una rara composizione in duo per fagotto e violoncello (catalogato K.292) da eseguirsi in ambiente domestico. Anche in futuro i concerti con fiati solisti e l'orchestra saranno composti da Mozart avendo ricevuto stimoli e committenze da virtuosi dei rispettivi strumenti.

La figura di un musicista come **Karl Ditters von Dittersdorf** non rientra certamente nel novero dei personaggi della storia musicale che abbiano segnato trasformazioni epocali, ma scorrendo la sua biografia si scopre una figura infaticabile testimoniata da una imponente produzione. Era un violinista dell'orchestra del principe di Sassonia-Hildburghausen della quale entrò a far parte nel 1751. In tale veste, che all'epoca significava continuità di lavoro e quindi possibilità di perfezionamento, ebbe come maestro in composizione G.Battista Bonno (1710-88) di origine italiana che portava con sé, conciliandoli, stilemi influenzati dalla scuola napoletana che innestava in quella viennese. Avendo acquisito abilità compositive, che poteva mettere a frutto con continuità, Dittersdorf passò all'orchestra dell'Imperatrice della quale divenne direttore e primo violino e in questa veste conobbe il grande Christoph Willibald Gluck (1714-87) che lo volle con sé a Bologna nel 1763 per l'esecuzione della sua opera

“*Il trionfo di Clelia*”. A Vienna strinse anche rapporti amichevoli con Joseph Haydn e W .A. Mozart e queste sue amicizie gli permisero, negli anni che vanno dal 1783 al 1787, di esibirsi più volte in quartetto con gli stessi Haydn e Mozart, con il concorso di Jan Baptist Vanhal (1739-1813) e, qualche volta, anche con Giovanni Paisiello (1740-1816) di passaggio da Vienna dove, su commissione di Giuseppe II, compose l’opera teatrale *Il re Teodoro in Venezia*.

Ebbe perfino una attività imprenditoriale (diremmo oggi); approfittando del suo prestigio nelle corti dei Principi-Arcivescovi dell’epoca promosse la costruzione di due teatri ossia quello di Grosswardein (Ungheria) e quello di Johannisberg in Breslavia.

Nel 1771 sposò la cantante Nicolina Trink, interprete delle sue opere. Dittersdorf concluse la sua vita nel Castello di Neuhof, dove si era trasferito nel 1796 al servizio del barone von Stillfried. Come si diceva, la sua produzione fu imponente e toccò tutti i generi sia profani (teatro musicale, musica da camera, sinfonie) che sacri (10 messe, un Requiem, sei offertori, alcuni mottetti e cantate).

Per rimanere nell’ambito sinfonico fa impressione il numero delle composizioni che assomma a ben 118.

All’interno di questa sterminata produzione risulta difficilmente collocabile (anche per mancanza di indizi sulla partitura) la **Sinfonia in re maggiore** che verrà eseguita questa sera. Anche se non datata la composizione non sfugge allo stilema del tempo, la seconda metà del ‘700, che vede il progressivo passaggio dallo stile rococò (erede dello stile barocco) al primo classicismo strumentale.

Note a cura di **Paolo Anesa**

ORCHESTRA “CARLO ANTONIO MARINO”

Violini I

**Cesare Zanetti
Roberto Arnoldi
Igor Gogolev
Eugenio Ciavanni
Michelangelo Cagnetta
Dario Consensi

Violini II

* Donatella Colombo
Rossella Pirotta
Lavinia Spataro
Stefania Trovesi
Alberto Berera

Viola

* Christian Serazzi
Leonardo Taio

Violoncelli

*Flavio Bombardieri
Elisa La Donna

Contrabbasso

Riccardo Crotti

Oboi

* Ambra Cozzi
Nicola Tapella

Corni

*Ezio Rovetta
Massimo Capelli

** Spalla * Prima part

ALBINO CLASSICA *Concerti Itineranti....*

XIX Edizione

ALBINO

Chiesa Prepositurale S. Giuliano

In memoria del Cav. Dott. Silvio Albini

Concerto Inaugurale

Orchestra “Carlo Antonio Marino”

Fagotto: Valentino Zucchiatti

Direttore: Natale Arnoldi

Sabato 03 ottobre 2020

Ore 21.00